



DON GIACOMO
VENDER
1° PARROCO
SACERDOTE DI DIO
UOMO CON GLI
UOMINI
RIBELLE PER AMORE
+ 28 - 6 - 1974

**Itinerario
della memoria
nell'
Oltremella**



ANED Brescia 2023

Progetto grafico:
Guglielmo Losio

Stampa:
Litos Srl – Gianico (Bs)





In Italia c'era il re...

28 ottobre 1922 migliaia di persone, organizzate dal Partito Nazionale Fascista, si dirigono a Roma minacciando la presa del potere con la violenza. Non hanno la possibilità di vincere poiché le forze armate del Regno d'Italia sono più numerose, ma il re Vittorio Emanuele 3° non firma il decreto di stato d'emergenza e dà l'incarico di formare un nuovo governo al fascista Benito Mussolini.



Primavera del **1924**, durante la campagna elettorale, ci sono minacce e pestaggi da parte dei fascisti. La lista di Mussolini ottiene il 64,9% dei voti. Il deputato Giacomo Matteotti, che contesta i risultati delle elezioni in Parlamento, viene rapito il 10 giugno e il 16 agosto il suo corpo è trovato vicino a Roma.



Tra il **1925** e il **1926** Mussolini, in accordo con il re, instaura la dittatura accentrando il potere, abolendo tutti i partiti e i sindacati non fascisti, sopprimendo la libertà di stampa, di riunione e di parola, proibendo lo sciopero e sciogliendo associazioni. Per reprimere gli oppositori sono istituiti il Tribunale speciale per la difesa dello Stato e la polizia segreta OVRA.



Autunno del **1938** in Italia sono promulgate le leggi contro gli ebrei che sono allontanati dagli incarichi pubblici e dalle scuole statali, costretti al lavoro forzato e successivamente privati dei loro beni. È prevista anche la schedatura di tutti gli ebrei residenti che, cinque anni dopo, favorirà la loro deportazione nei campi di sterminio aperti in Europa dalla Germania nazista.



10 giugno 1940 alla radio si sente Mussolini dire che si entra in guerra contro Gran Bretagna e Francia, a fianco della Germania nazista. L'Italia poi aggredisce Albania, Grecia, Egitto, Jugoslavia e Russia.



10 luglio 1943 truppe anglo-americane sbarcano in Sicilia e ogni resistenza dei nazi-fascisti si dimostra vana. Per il re è tempo di sbarazzarsi di Mussolini che il 25 luglio viene destituito e poi arrestato. Si inizia a trattare la resa all'insaputa dell'alleata Germania.

8 settembre 1943 il generale Badoglio annuncia che è stato firmato l'accordo di pace con gli anglo-americani. Re e governo italiano fuggono da Roma a Brindisi. I tedeschi occupano militarmente tutta l'Italia nel giro di pochi giorni.

Per l'esercito italiano, lasciato senza ordini, c'è lo sbandamento e molti soldati cercano di tornare a casa. All'estero i militari italiani pagano con la prigionia o la vita la resistenza ai tedeschi. Alcuni reparti decidono di rimanere fedeli all'alleanza con la Germania e, quando Mussolini è liberato dai tedeschi, nell'Italia centro-settentrionale si crea la Repubblica Sociale Italiana.

Nell'Italia sotto il controllo di fascisti e nazisti inizia la resistenza, armata e non armata, per la liberazione dell'Italia.

Cominciano le deportazioni di disabili, ebrei, lavoratori forzati, oppositori politici e religiosi, militari, rom e sinti.



25 aprile 1945 Mussolini, scortato dai tedeschi, fugge da Milano. Intercettato da resistenti armati sul lago di Como, è fucilato il 28. Il giorno dopo i tedeschi firmano la resa che entra in vigore il 2 maggio. Finisce l'occupazione nazi-fascista del territorio italiano. Dal 1946 il 25 aprile è la festa della liberazione.



2 giugno 1946 nasce la Repubblica Italiana con il referendum per la scelta tra monarchia o repubblica. Per la prima volta in una consultazione politica nazionale votano anche le donne. I risultati sono: 12.717.923 voti favorevoli alla repubblica e 10.719.284 voti favorevoli alla monarchia. Nella libera votazione, la prima dopo il 1924, si eleggono anche i deputati per l'Assemblea Costituente che hanno il compito di scrivere le regole fondamentali della nostra repubblica.



1 gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana che elenca i diritti e i doveri dei cittadini, stabilisce i principi per il funzionamento dello Stato e vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista.

LO STEMMA DELLA REPUBBLICA ITALIANA È CARATTERIZZATO DA TRE ELEMENTI: LA STELLA, LA RUOTA DENTATA, I RAMI DI ULIVO E DI QUERCIA. LA STELLA È SEMPRE STATA USATA PER RAFFIGURARE L'ITALIA, SU CUI ESSA SPLENDE RAGGIANTE.

LA RUOTA DENTATA D'ACCIAIO, SIMBOLO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, TRADUCE IL PRIMO ARTICOLO DELLA COSTITUZIONE: "L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO".

IL RAMO DI ULIVO, A SINISTRA, SIMBOLEGGIA LA VOLONTÀ DI PACE DELLA NAZIONE. IL RAMO DI QUERCIA, A DESTRA, RAPPRESENTA LA FORZA E LA DIGNITÀ DEL POPOLO ITALIANO.





Don Giacomo Vender

Don Giacomo Vender (1909–1974) nel maggio del 1940 si arruolò come cappellano militare nel 73° Reggimento Fanteria. Dopo l'8 settembre rientrò a Brescia e si impegnò ad aiutare i militari sbandati, gli ebrei e i perseguitati politici, ma soprattutto assunse l'assistenza religiosa dei nuclei partigiani del monte Guglielmo. Da cappellano entrò a far parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Collaborò fin dalla sua nascita al giornale «Il Ribelle» di Teresio Olivelli. Nella primavera del 1944 partecipò con Padre Luigi Rinaldini e don Giuseppe Almici a definire il «Manifesto della resistenza cattolica», nato dall'esigenza concreta e molto sentita dei partigiani cattolici: quella di avere un'assistenza religiosa. Il 6 gennaio 1944 don Vender venne arrestato dai nazisti. Passò attraverso diverse carceri, ma fu liberato il 1° febbraio 1944; una volta fuori organizzò le *Massimille*, un gruppo di donne con il compito di assistere i detenuti partigiani. Arrestato nuovamente il 19 ottobre, con l'accusa di associazione antinazionale e disfattismo politico, dal Tribunale Speciale fu condannato a 20 anni di carcere il 21 aprile 1945, 4 giorni prima della liberazione.

(<http://www.fiammeverdigibrescia.it/personaggi/vender-don-giacomo/>)



Gustavo Morelli

2

Gustavo Morelli (1893–1944) commesso, arrestato in data e circostanza non accertate, fu deportato nel lager di Dachau il 13 ottobre 1943. Il 3 gennaio 1944 venne trasferito nel campo di Lublin (Majdanek) dove giunse l'11. Morì per causa non registrata il 19 febbraio 1944.

(<https://www.deportatibrescia.it/deportato-bresciano/morelli-gustavo/>)



3

Dario Riso Levi

Dario Riso Levi (1875–1951), laureato in Lettere antiche a Pisa, si trasferì a Brescia nel 1924 per insegnare latino e greco nel Liceo Arnaldo. Autore di vari articoli su giornali e riviste e di pubblicazioni, fu socio effettivo dell'Ateneo di Brescia, la più antica istituzione culturale della città. Allontanato dalla scuola nel 1938 per effetto delle leggi contro gli ebrei, godette di molte manifestazioni di solidarietà. Durante il periodo dell'occupazione nazifascista fu costretto alla clandestinità, prima in Valle Camonica e poi a Verolanuova. Dopo la Liberazione fu incaricato della Presidenza dell'Istituto Magistrale di Verolanuova, dove era costretto a risiedere a causa della distruzione della sua abitazione a Brescia.

(https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=LEVI_Dario_Riso)





DOLORES ABBIATI

Dolores Abbiati (1927–2001) trascorse i suoi primi anni nell'isola di Lipari dove i fascisti avevano obbligato a dimorare il padre. Nel 1932 la famiglia si trasferì a Milano. Una mattina arrivarono i poliziotti dell'OVRA e portarono la mamma in carcere, dove c'era già il papà. Seguirono altri cinque anni di dimora obbligatoria a Ponza. Quando l'isola diventò zona di guerra, gli Abbiati furono trasferiti alle isole Tremiti e Dolores raggiunse la nonna Melania a Intra. Dopo l'8 settembre, a quasi sedici anni, diventò la partigiana "Lola". Riforniva i resistenti di cibo, chiodi, medicinali, vestiario, munizioni, teneva i contatti tra le formazioni partigiane e accompagnava in montagna i militari che non volevano più ubbidire agli ordini dei fascisti e dei nazisti. A fine gennaio 1945 fu arrestata e messa a confronto con chi aveva fatto il suo nome. Minacciarono di fucilarla. Fu incarcerata, anche se minorenne, ma intervenne la zia Olga e fu liberata. Così a Milano partecipò alla festa della Liberazione.

(<https://www.anpibrescia.it/2017/03/15/la-partigiana-dolores-abbiati/>)

ABBIATI E CERETTI DOPO LA
LIBERAZIONE ABITAVANO NEL
CONDOMINIO DI VIA RISORGIMENTO 30



SEVERO CERETTI

Severo Ceretti (1913–1983), marinaio in Croazia, dopo l'8 settembre 1943 ritornò a Brescia. Trascorse un periodo nei Pompieri per compiere sabotaggi a varie strutture fasciste e poi salì in Valcamonica dove si aggregò alla Brigata Lorenzini delle Fiamme Verdi. Partecipò il 22 settembre 1944 all'assalto del treno a Niardo e il 27 alla cattura di militi fascisti a Bienno. Tornato a Brescia, si aggregò alla Brigata Dieci Giornate delle Fiamme Verdi che operava nei dintorni della città. Catturato dopo una denuncia, il 4 dicembre 1944 fu incarcerato dai nazisti che lo deportarono nei campi di Bolzano-Gries, Mauthausen, Wien e Gusen dove fu liberato il 5 maggio 1945. È morto a Brescia dopo aver trascorso vari periodi in sanatori per curare malattie causate dalle sofferenze patite durante la deportazione.

(<https://www.deportatibrescia.it/deportato-bresciano/ceretti-severo/>)

4

Luigi Ercoli

Luigi Ercoli (1919–1945) geometra, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, è tra gli organizzatori di uno dei primi gruppi di partigiani delle Fiamme Verdi in Valle Camonica. Si occupò dell'espatrio in Svizzera di ebrei ed ex-prigionieri alleati.

Nell'agosto del 1944 gli venne affidato il comando del settore del monte Bazena e, in seguito, la gestione del servizio informativo e logistico a Brescia. Con l'aiuto dell'Oratorio della Pace, di colleghi e privati cittadini diede vita ad una rete di raccolta di viveri, armi e vestiario destinati ai partigiani in montagna. Ospite della famiglia Coccoli, nella casa in via Sofia Testi 57 a Brescia (quartiere Chiusure), venne arrestato il 30 settembre 1944 con Irene Chini Coccoli e Letizia Pedretti. Portato nelle carceri di Canton Mombello dai nazisti, subì ripetuti interrogatori e torture. Il 21 novembre fu trasferito nel campo di Bolzano-Gries e il 14 dicembre fu deportato nel lager di Mauthausen. Il 3 gennaio 1945 fu condotto nel sottocampo di Melk dove morì il 15 gennaio.



CHINI FU ARRESTATO CON ERCOLI
IN VIA SOFIA TESTI 57
(vedi le schede)

(<https://www.deportatibrescia.it/deportato-bresciano/ercoli-luigi/>)

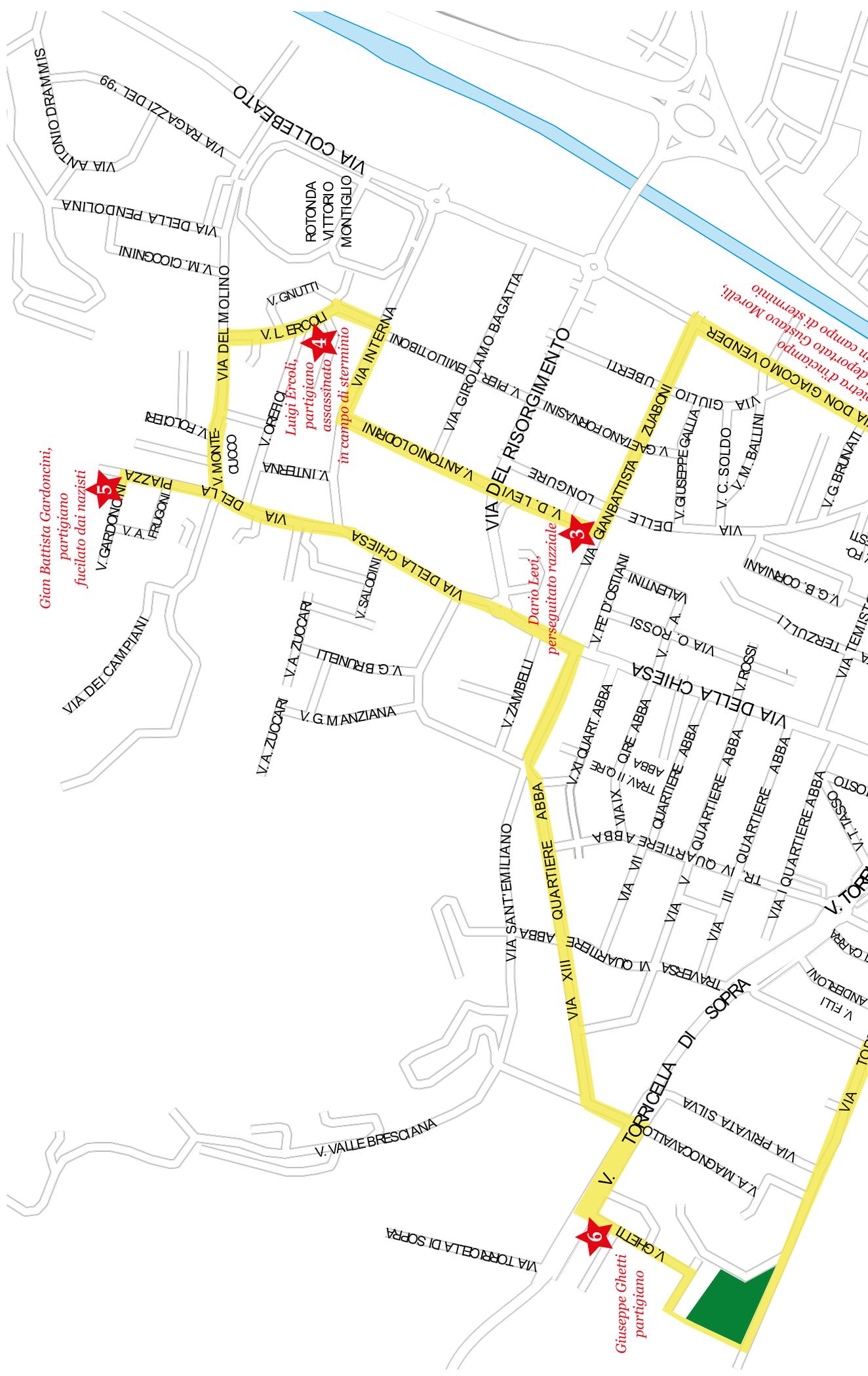


IRENE CHINI

Irene Chini (1893–1977) insegnante di scuola superiore, da subito si avvicinò al movimento resistenziale. Collaborò con i partigiani delle Fiamme Verdi, operanti in Valle Camonica, fornendo medicinali, armi e munizioni. Diede alloggio, vitto e assistenza ai patrioti ricercati e a prigionieri jugoslavi fuggiti da un campo di internamento. Fu arrestata dai nazisti il 30 settembre 1944, nella sua abitazione cittadina in via Sofia Testi 57 (quartiere Chiusure), insieme al partigiano Luigi Ercoli che ospitava e alla domestica Letizia Pedretti. Portata nelle carceri di Canton Mombello a Brescia, subì pesanti interrogatori e sevizie. Il 19 novembre fu deportata nel campo di Bolzano-Gries. Fu liberata il 30 aprile del 1945.

(<https://www.deportatibrescia.it/deportato-bresciano/chini-irene-in-coccoli/>)

Itinerario della memoria nell'Oltremella anello con otto tappe





GIOVANNI ANSELMINI

Giovanni Anselmini (1920–2002) fu arruolato il 7 gennaio 1941 nella Guardia di Frontiera a Bolzano, poi fu trasferito a Campo Tures in Val Pusteria. A San Candido il 9 settembre 1943 fu fatto prigioniero dai tedeschi, deportato in Germania ed internato nel lager Stalag IV F dove gli fu assegnato il numero 230296.

Il 12 settembre 1943 i tedeschi, facendo parlare un fascista italiano, consigliarono ai prigionieri di arruolarsi coi nazifascisti promettendo la libertà. Il rifiuto fu quasi totale e i tedeschi punirono i militari resistenti trattandoli con crudeltà. Oltre a subire fame, freddo, punizioni, maltrattamenti, fu costretto a lavorare come schiavo in fabbrica, a Lipsia, per sgombrare uno stabilimento tessile. Nel febbraio 1944, quando Lipsia venne bombardata, fu mandato in aiuto dei pompieri tedeschi. Nel marzo 1944 fu portato a lavorare ad Aue, in Sassonia. Nell'aprile 1945, quando la guerra stava finendo, i tedeschi fecero partire i prigionieri, con pochissimo cibo, tra le urla dei guardiani e sotto le incursioni degli aerei. Riuscì a fuggire ed iniziò a camminare verso l'Italia. Giunse a casa assai deperito e malato. Conservò il suo diario, scritto a matita durante la prigionia.

ANSELMINI DOPO LA
LIBERAZIONE ABITAVA IN VIA
GIAN ANTONIO FOLCIERI 22

(testimonianza raccolta dalla figlia Piera Anselmini)

5

Giovan Battista Gardoncini

Giovan Battista Gardoncini (1895–1944) nel primo dopoguerra aveva partecipato alle lotte dei lavoratori torinesi. Con il fascismo, per il comunista Battista erano cominciate le persecuzioni. Nel 1941 fu accusato di aver distribuito volantini antifascisti e fu arrestato. Un anno di carcere e poi il processo davanti al Tribunale speciale. Il 13 luglio 1942 fu assolto e scarcerato. Riprese l'attività politica clandestina e, nel marzo del 1943, fu a Torino tra gli organizzatori dello sciopero contro la guerra. L'8 settembre 1943 la sua azienda divenne sede dei primi nuclei partigiani, centro di raccolta di medicinali, cibo e aiuti ed anche fabbrica di armi per la Resistenza. Individuato dalla polizia, riuscì a sottrarsi all'arresto e a portarsi nelle Valli di Lanzo. Qui divenne comandante della 2° Divisione Garibaldi "Piemonte". Riuscì anche ad organizzare democraticamente i Comuni della zona che, fino al settembre del 1944, furono governati da giunte popolari. I nazifascisti rastrellarono le valli con le truppe, i mezzi corazzati e l'artiglieria che inutilmente i partigiani tentarono di contrastare. Organizzò la ritirata, ma fu catturato con alcuni compagni. L'11 ottobre, con altri otto patrioti fu prelevato dal carcere e portato in Piazza Statuto per esservi fucilato. L'eccidio provocò scioperi nelle fabbriche torinesi e manifestazioni di strada. Il suo nome venne poi dato a una brigata della Divisione Garibaldi "Piemonte".

(<https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1521/giovan-battista-gardoncini>)



Giuseppe Ghetti

6

Giuseppe Ghetti (1892–1966) fu socialista ed attivista sindacale. Arrivò a Brescia nel 1915 durante il servizio militare. Abitò a Mompiano, lavorando come impiegato presso le Tramvie Bresciane, ma fu licenziato e aggredito dagli squadristi.

Arrestato a Salò il 21 febbraio 1926 e di nuovo il 23 luglio dello stesso anno, fu assegnato al confino per 5 anni e inviato prima nell'isola di Favignana e poi a Lipari. Condannato nel 1928 ad un anno di carcere, fu mandato a Lipari e in seguito a Tremiti. Durante il confino tirò avanti con un negozietto di calzature, aiutato dalla moglie. Ritornato a Brescia, riuscì a farsi una sistemazione finanziaria. Nel 1942 aderì al Partito Comunista. Il 13 novembre 1943 sfuggì per caso alla strage di Piazza Rovetta. Organizzatore della Resistenza, dopo alcuni mesi di clandestinità a Vigevano, tornò a Brescia e rappresentò il Partito Comunista nel Comitato di Liberazione divenendone il presidente.

(http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=GHETTI_Giuseppe)





Adolfo e Nicola Venturoli

Adolfo Venturoli (1917–1943) diplomatosi geometra all'Istituto Tartaglia di Brescia, nel 1937 fu chiamato alle armi, frequentò la Scuola allievi ufficiali del Genio a Pavia e divenne tenente nel 1942. Il 14 novembre 1942 nella Divisione "Acqui" partì da Brindisi diretto prima a Corfù e poi a Cefalonia. Da allora la sua sorte fu sempre legata alla vicenda della Divisione ed ai suoi uomini che, dopo l'armistizio, si opposero all'ordine di consegnare le armi ai tedeschi e decisero di iniziare la lotta contro questi. Venturoli combatté accanitamente con il suo reparto, sotto i bombardamenti ed i mitragliamenti degli aerei tedeschi, che lanciavano manifestini per invitare i soldati ad arrendersi. Ma la resistenza continuò, nella speranza che giungessero aiuti dall'Italia o dagli Alleati, ma non arrivarono. Dopo giorni di massacri, il 24 settembre 1943 furono fucilati gli ufficiali, a gruppi, in una villa presso Argostoli, la cosiddetta "Casetta Rossa". Venturoli fu tra i primi a cadere.



Nicola Venturoli (1913–1943) diplomatosi geometra come il fratello all'Istituto Tartaglia, lavorava in qualità di tecnico all'Istituto Case Popolari. In servizio presso la Compagnia Genio Telegrafisti dell'8°

Corpo d'Armata, durante la seconda guerra mondiale partecipò alle operazioni sulle frontiere. Il 13 luglio 1941, diventato capitano, partì con il Corpo d'armata per il fronte russo, dove affrontò 15 mesi di difficoltà durissime a causa dell'ambiente e del freddo. Come i suoi compagni, si trovò a combattere con armi spesso inefficienti e partecipò alla ritirata dal fiume Don nel gennaio 1943. Con i sopravvissuti alla disfatta dell'armata italiana fu destinato ad un campo di concentramento. Il 18 febbraio 1943 morì sul treno che lo stava portando in un campo di prigionia.

(https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=VENTUROLI_Adolfo)
(https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=VENTUROLI_Nicola)



ALMA CONTI

Alma Conti (1924 – 2014) a 14 anni, finito l'Avviamento Professionale, trova impiego nella industria elettrica Palazzoli. Dopo l'8 Settembre 1943 partecipa all'occupazione ed autogestione della fabbrica e ad azioni di sabotaggio delle linee telefoniche con un gruppo di giovani antifascisti. Suo fratello Carlo, del 1926, era un partigiano della 122° Brigata Garibaldi. Alma condivideva gli ideali del fratello e avrebbe voluto andare con lui, ma in casa c'era bisogno del suo stipendio di impiegata. I Conti abitavano nel quartiere della S. Eustacchio e Carlo, quando poteva, scendeva dalla Val Trompia per fare rifornimento di cibo. Alma e la mamma preparavano delle gran frittate con le uova, messe apposta da parte, che portava in brigata ai compagni.

(testimonianza rilasciata a Bruna Franceschini)

CONTI DOPO LA LIBERAZIONE ABITAVA
IN VIALE CADUTI DEL LAVORO 49



Giacomina Rinaldini

Giacomina Rinaldini (1925–2000), insegnante elementare, dopo l'8 settembre 1943 collaborò con i tre fratelli Emiliano, Luigi e Federico nell'aiutare i soldati sbandati. Successivamente tutti furono coinvolti nella Resistenza con i partigiani delle Fiamme Verdi. Giacomina il 10 settembre 1944 fu arrestata da fascisti e nazisti insieme con i genitori. Fu condotta prima all'albergo Milano di Idro, sede dei nazisti, poi nel carcere di Canton Mombello a Brescia ed in quello di San Vittore a Milano. Deportata nel campo di Kahla, partecipò allo sfollamento dell'11 aprile 1945 e tornò a casa dopo molti giorni.

(<https://www.deportatibrescia.it/deportato-bresciano/rinaldini-giacomina/>)

Parco
Giacomina Rinaldini
(1925 - 2000)
Maestra Elementare

Letture per bambine/i

- APPELFELD AHARON, *Una bambina da un altro mondo*, Guanda
- BOYNE JOHN, *Resta dove sei e poi vai*, Rizzoli
- BOYNE JOHN, *Il bambino con il pigiama a righe*, Fabbri
- CIMA GABRIELE, *Io non ci sto! L'estate che divenni partigiana*, Oscar - Primi junior
- COHEN DALIA, *Uri e Sami*, Giunti
- DENTI ROBERTO, *La mia resistenza*, Rizzoli
- DENTI ROBERTO, *Ancora un giorno*, Piemme
- FARINA LORENZA, *La bambina del treno*, Paoline
- GAGLIARDI AVE, *Amici su due fronti*, Piemme - Il battello a vapore
- GARLANDO LUIGI, *Mio papà scrive la guerra*, Piemme - Il battello a vapore
- LAVATELLI ANNA, *Il violino di Auschwitz*, Le rane interlinea
- LEVI LIA, *Cecilia va alla guerra*, Mondadori - Storie d'Italia
- LEVI LIA, *Il segreto della casa sul cortile*, Mondadori - Storie d'Italia
- LEVI LIA, *La ragazza della foto*, Piemme - Il battello a vapore
- LEVI LIA, *Una valle piena di stelle*, Mondadori Junior
- LEVINE KAREN, *La valigia di Hana*, Fabbri
- MACRÌ NELLA, *Favole ri-Costituenti*, Liberedizioni
- MATTIA LUISA, *Hemingway e il ragazzo che suonava la tromba*, Piemme - Il battello a vapore
- ORLEV URI, *L'isola in via degli uccelli*, Salani
- PARK SUE LINDA, *Un lungo cammino per l'acqua*, Mondadori Junior
- PARMIGIANI E CARMINATI, *La Costituzione spiegata ai bambini*, Becco Giallo
- PARMIGIANI E GARBUGLIA, *La Resistenza spiegata ai bambini*, Becco Giallo
- ROVEDA E NATALINI, *Una partigiana di nome Tina*, Coccole Books
- SERRES ALAIN, *E Picasso dipinge Guernica*, L'ippocampo
- SILEI FABRIZIO, *Bernardo e l'angelo nero*, Salani
- STRADA E SPINI, *La Resistenza dei sette fratelli Cervi*, Edizioni EL

Prendendo spunto dal volumetto
“O partigiano portami via. La Resistenza e le vie del territorio”,
pubblicato dalla 3ª Circoscrizione nel 2005,
la Sezione bresciana dell'ANED - Associazione Nazionale
Ex Deportati nei campi di sterminio ha realizzato
questa proposta didattica che contiene: breve cronistoria
degli eventi più significativi in Italia dal 1922
(colpo di stato del Re dopo la marcia dei fascisti su Roma)
al 1948 (entrata in vigore della Costituzione della Repubblica
Italiana); cartina e descrizione dell'itinerario della memoria
nei quartieri Chiusure ed Urago Mella di Brescia;
schede biografiche; bibliografia per bambini.

È consentita la riproduzione per uso scolastico
dell'*Itinerario della memoria nell'Oltremella* pubblicato
nel sito dell'ANED di Brescia
(www.deportatibrescia.it).

Si ringraziano: PIERA ANSELMINI, NICOLA BRESSAN, MARCO
CHERUBINI, ALESSIO DOMENIGHINI,
LUCIA e PIER LUIGI FANETTI, SANTUZZA MILLE.





ANED Brescia

Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti

Sezione provinciale Andrea Trebeschi

Borgo Wührer, 55 - 25123 Brescia

tel. 3319712494 (segreteria telefonica)

e-mail: brescia@aned.it